

## Parrocchia Immacolata

Piazza Galtieri, 34

Tel./fax 0804594746 - 70010 Adelfia (Ba)

dtonio.lob@virgilio.it

<http://www.adelfiaparrocchiaimmacolata.it> - <http://parrocchiaimmacolata.forumfree.net>

### *Alle mamme della nostra Parrocchia che hanno perso una figlia/un figlio e a tutte le mamme*

Cara Mamma,

volutamente uso la maiuscola per rivolgermi a te. Quasi certamente ci conosciamo molto bene per aver condiviso il dolore della malattia e della morte di tua/o figlia/o, o, quanto meno, il tormento seguito all'improvviso suo distacco, ma un sacro rispetto mi coglie mentre mi accosto a te. Oltre la tua persona c'è qualcosa di più grande dell'umanità che tutti ci lega: Dio si è reso presente nella tua capacità di generare una nuova vita e tu gli hai dato una mano. Ti scrivo nella memoria liturgica di santa Monica: quante lacrime ha versato per suo figlio Agostino! Quante lacrime hai pianto pure tu, insieme ai tuoi, a tuo marito in modo particolare, e quante continui a versarne, anche dopo anni.

Ho celebrato le esequie della tua creatura; ti ho incontrata più volte raccogliendo i tuoi dubbi, le tue ansie, le tue preghiere. Le tue speranze.

Da quel famoso giorno la tua vita non è più la stessa. Quante volte mi hai detto che non era nemmeno più vita. Che era innaturale che la morte di un figlio precedesse quella del genitore. Hai fatto tue le parole di Monica sul letto di morte ad Agostino: "Figlio, quanto a me non trovo ormai più alcuna attrattiva per questa vita. Non so che cosa io stia a fare ancora quaggiù e perché mi trovi qui. Questo mondo non è più oggetto di desideri per me". Ed io quasi ad attaccarti, a remarti decisamente contro per indurti a riprendere a camminare, non soltanto col peso del tuo dolore ma anche con la forza che solo un evento così tragico può concedere. Bisogna davvero attraversarla quella "porta stretta", di cui ci parlava Gesù nel Vangelo di domenica scorsa, se vogliamo entrare nella camera della vita vera. Quante volte, lasciandoci, avrai pensato di me: "E sì, don Tonio parla così perché è prete, deve fare il prete. Se fosse una mamma non parlerebbe con tanta facilità". Assicurandoti che non è mai facile parlare e che preferirei tacere - e spesso lo faccio - per condividere soltanto, ti dico, anche scrivendotela, tutta la solidarietà mia e della Comunità parrocchiale, anche di quelli che non si sono neppure accorti di quanto ti è accaduto e dai quali avresti voluto ricevere, che so, una telefonata, un biglietto, un sorriso. Non è cattiveria, stanne certa: avremmo soltanto bisogno, tutti quanti, di rallentare un po' il passo e prendere coscienza che la vita è altro rispetto alle corse affannate per quel "di più" che sempre sogniamo e che, però, mai ci fa totalmente felici. La vita è altro. E tu ce lo ricordi.

Spesso ti si vede per via con gli occhi (apparentemente) spenti, occhi che, ormai, fanno fatica a guardare ad un palmo di naso (e tu, per questo, sembri assente) solo perché hanno imparato a guardare lontano. A guardare dentro. Quanto hai scavato nel tuo cuore cercando di dare una risposta a tanti perché; quanto la tua fede è stata messa a dura prova. Anche se a te non pare... sei vincitrice: la morte di tua/o figlia/o non ti ha battuto, ha vinto soltanto qualche battaglia. Dal cielo la tua creatura, che s'è portata con sé una parte di te, ti accompagna e ti protegge. Sei forte. Sii ancora più forte!

Tu, lacerata dalla croce, trasmettici l'energia dirompente della risurrezione.

Ti benedico e, dal momento che ogni sacerdote prima di essere padre è anche figlio, chiedo a te di benedire me e tutti gli amici della Parrocchia. Il tuo dolore è già benedizione, le tue lacrime l'acqua con la quale tutti ci aspergi.

Maria, Madre tenerissima, ti custodisca insieme ai tuoi cari. A tuo marito soprattutto.

Con affetto filiale.

Adelfia, 27 agosto 2007 (memoria di santa Monica)